



IL DOSSIER

Grecia e Olanda da record Londra fa dietrofront Cop 28, il pianeta al bivio

A fine mese la conferenza Onu sulla lotta al cambiamento climatico
Nessuno tra i 20 Paesi più ricchi è in linea con gli accordi di Parigi

Manca meno di un mese alla Cop 28 di Dubai, la grande conferenza annuale degli Stati dedicata alla lotta al cambiamento climatico. Una grande assemblea di condominio per salvare il pianeta. Arriviamo dall'estate più calda di sempre. Il cambiamento climatico non è un'incognita del futuro, ma è diventato un problema quotidiano. Secondo uno studio pubblicato a fine settembre su *Nature*, le conseguenze degli eventi meteo estremi causano oggi danni da 135 miliardi all'anno. E sono destinati a crescere. «Sul clima non stiamo facendo nulla», per usare le parole di Papa Francesco, che con tutta probabilità sarà a Dubai, il primo Pontefice a partecipare a una conferenza dell'Onu sul *climate change*. Ma come ci arrivano i Paesi a questo importante appuntamento?

Le diverse velocità dell'Unione europea

Partiamo dall'Europa, che ha obiettivi comuni ma velocità e strategie diverse. A partire dal-

le fonti energetiche da preferire. Nella scelta, infatti, non incidono solo gli obiettivi climatici ma anche le strategie geopolitiche a seguito del conflitto in Ucraina e la perdita delle forniture di gas russo. La Germania quest'anno ha chiuso le sue ultime centrali nucleari, preferendo il carbone (la fonte che emette più CO₂). Una scelta che sembrava temporanea, ma proprio ieri il ministro delle finanze tedesco Christian Lindner ha confermato la scelta: «Fino a quando non sarà chiaro che l'energia è disponibile e accessibile economicamente, dovremmo smettere con i sogni di un'eliminazione dell'energia elettrica a carbone entro il 2030». Eppure la Germania corre con le rinnovabili: secondo l'agenzia EY è il secondo Paese al mondo per attrazione di investimenti verdi dopo gli Stati Uniti.

Se l'Italia ha puntato a diventare «hub energetico» per il gas che arriva dal Mediterraneo, un altro Paese mediterraneo, la Grecia, vuole essere hub per l'energia rinnovabile. L'anno scorso è diventato il primo Stato di medie-grandi dimensioni a coprire l'inte-

ro fabbisogno con l'energia da eolico e solare. Il risultato è durato solo quattro ore, ma gli investimenti vanno tutti in quella direzione: dal 2005 sono scese del 64% le emissioni di gas serra.

Un altro Stato europeo leader è l'Olanda. Nonostante le piccole dimensioni dei Paesi Bassi e l'alta densità abitativa, la concentrazione del fotovoltaico è da record: 48 milioni di pannelli solari, più di due procapite (al 1° posto nel mondo). I Paesi Bassi, insieme all'Italia e altri 8 Paesi Ue, lo scorso 23 ottobre hanno inviato una lettera all'Ue per accelerare l'adozione delle rinnovabili, riducendo i paletti e cooperando «senza frontiere».

La retromarcia del Regno Unito

Uniti si vince. Disuniti si perde. Come nel caso della Gran Bretagna, che ha fatto la sua Brexit anche rispetto alla transizione. Fino a pochi anni fa era un modello internazionale: sempre meno carbone e risultati invidiabili per l'eolico offshore, ma quest'estate il premier Rishi Sunak ha iniziato il dietrofront sulle politiche climatiche. L'obiettivo delle zero emissioni di anidride car-

bonica «verrà rispettato ma in maniera graduale, pragmatica e proporzionata» e meno «ideologica».

Il resto del mondo tra realismo e speranza

L'ente *Climate Tracker* analizza i progressi climatici dei Paesi. In un calcolo di fine 2021 aveva scoperto che di tutti i Paesi del G20 nessuno era in linea con gli Accordi di Parigi. Solo il Gambia, tra i Paesi analizzati, era stato promosso. La Cina ha rimandato i suoi obiettivi climatici al 2060, l'India al 2070. Gli Stati Uniti stanno recuperando gli anni perduti con Trump, ma Joe Biden per farsi approvare la riforma ambientale ha dovuto allargare le maglie degli incentivi, aprendo a una manovra più generalizzata contro l'inflazione. Per l'Agenzia internazionale dell'energia, però, c'è ancora speranza per mantenere il surriscaldamento globale entro +1,5 °C rispetto all'era pre-industriale (oggi +1,2 °C). Per farlo bisogna ridurre il consumo di fonti fossili globale dell'80% entro il 2050. Una speranza provata dalla scienza, ma tutta da dimostrare da parte dell'umanità. N. LOZ.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Obiettivi e strategie



Atene punta a diventare hub dell'energia verde

Un anno fa, il 7 ottobre 2022, il record di 4 ore (9-13) in cui l'energia rinnovabile ha coperto l'intero fabbisogno della Grecia. Il Paese punta su solare ed eolico, aspirando a diventare un hub energetico leader



Germania divisa tra carbone e investimenti verdi

Lindner, ministro delle Finanze, dice «stop ai sogni di un addio all'energia elettrica a carbone dal 2030». La Germania però è 2^a al mondo per attrattiva di investimenti verdi, dietro agli Usa e davanti alla Cina



Paesi Bassi leader nel settore fotovoltaico

Leader mondiale nel fotovoltaico nonostante il poco spazio: nel Paese sono installati più di 48 milioni di pannelli solari. Dai parcheggi alle coline realizzate ad hoc con i rifiuti, si sfrutta ogni metro quadrato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688